



***BASILEA 2 PILLAR III***

***INFORMATIVA AL PUBBLICO***

***31 DICEMBRE 2010***

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE</b> .....	<b>6</b>
<b>TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b> .....	<b>17</b>
<b>TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b> .....	<b>19</b>
<b>TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni generali riguardanti tutte le banche</b> .....	<b>24</b>
<b>TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB</b> .....	<b>33</b>
<b>TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</b> .....	<b>35</b>
<b>TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE</b> .....	<b>37</b>
<b>TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO</b> .....	<b>39</b>
<b>TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO</b> .....	<b>40</b>

## Introduzione

Con l'entrata in vigore della nuova normativa prudenziale, la Banca ha posto in essere una serie di interventi organizzativi e formativi al fine di sensibilizzare l'intera struttura aziendale alle tematiche trattate da Basilea 2 e di adeguare procedure e sistemi interni alla luce degli obblighi normativi.

Il processo di adeguamento a Basilea 2 ha incentivato e motivato gli investimenti in risorse e strumenti che la Banca ha effettuato per poter giungere ad una valutazione corretta e completa dei propri rischi.

Come è noto, la normativa prudenziale in vigore è articolata in tre pilastri:

- ❖ nell'ambito del **Pillar I**, è prevista una differenziazione selettiva delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi (a fronte del rischio di credito, dei rischi di mercato e dei rischi operativi) sulla base delle dimensioni e complessità operative delle banche nonché delle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza. In tale contesto Banca UBAE ha adottato il metodo standard per il rischio di credito ed il *Basic Indicator Approach* per i rischi operativi. Nessuna modifica rispetto al regime attuale invece è prevista per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (*trading book*).
  
- ❖ nell'ambito del **Pillar II**, è disciplinato il "processo di controllo prudenziale" (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) attraverso il quale le singole banche sono chiamate a valutare internamente l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi ai quali sono esposte, includendo nel processo di gestione ulteriori rischi non considerati all'interno del Pillar I (rischio di concentrazione, rischio tasso di interesse sul *banking book*, rischio di liquidità, reputazionale e strategico). Il processo ICAAP è sottoposto al giudizio della Banca d'Italia, la quale ha facoltà di richiedere alle banche di adottare misure correttive che possono tradursi anche nell'imposizione di requisiti aggiuntivi o nel contenimento di assunzione di rischi.

L'intero processo è inoltre basato su un principio di proporzionalità, secondo il quale le procedure di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno, le metodologie di valutazione del capitale economico nonché la frequenza e l'intensità della revisione da parte della Vigilanza dipendono dalla natura, dalle

dimensioni e dalla complessità dell'attività svolta da ciascuna banca. Per tale motivo, Banca d'Italia ha previsto, ai fini dell'applicazione della normativa Pillar II, una suddivisione degli intermediari in tre gruppi.

In ragione delle sue dimensioni e complessità operative, Banca UBAE appartiene alla "**Classe 3**"; conseguentemente gli obiettivi e le soluzioni adottate in termini di gestione e valutazione dei rischi sono proporzionati alle dimensioni ed all'attività aziendale effettivamente svolta.

- ❖ nell'ambito del **Pillar III**, vengono infine introdotti degli obblighi informativi in virtù dei quali le banche devono fornire al pubblico un insieme di informazioni qualitative e quantitative concernenti l'adeguatezza patrimoniale, il profilo di rischio aziendale ed i sistemi di gestione e controllo di ciascun rischio.

Il presente documento assolve a tali obblighi informativi ed è articolato in 9 tavole informative in conformità a quanto previsto dall'Allegato A del Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 (aggiornata nel mese di dicembre 2010).

Si fa presente che, rispetto alle 14 tavole informative previste dalla normativa, alcune sono state omesse in quanto le informazioni richieste non sono applicabili alla Banca e/o non sono state ritenute rilevanti in relazione alla sua realtà operativa<sup>1</sup>.

La Banca diffonde l'Informativa al pubblico attraverso il sito internet aziendale [www.bancaubae.it](http://www.bancaubae.it) e ne assicura la completezza, la correttezza e la veridicità.

Tale informativa verrà fornita con cadenza annuale entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

---

<sup>1</sup> Le tavole informative omesse sono le seguenti:

- **Tavola 2** – ambito di applicazione (la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario)
- **Tavola 7** - RISCHIO DI CREDITO: informativa sui portafogli a cui si applicano gli approcci IRB (la Banca non adotta metodologie IRB per il rischio di credito)
- **Tavola 10** – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (non si rileva alcuna posizione al 31 dicembre 2010)
- **Tavola 11** - RISCHI DI MERCATO: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) (la Banca non adotta modelli interni per i rischi di mercato)
- **Tavola 13** - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (la Banca non detiene posizioni in strumenti di capitale nel portafoglio bancario)

## **Eventi rilevanti e successivi alla chiusura dell'esercizio 2010**

Con provvedimento del Governatore del 12 marzo 2011, la Banca d'Italia, in relazione all'evoluzione della crisi libica ed alla luce della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 26 febbraio 2011 e delle misure di congelamento dei beni e attività di alcuni soggetti facenti capo al Governo libico (tra i quali la Libyan Foreign Bank, soggetto controllante al 67% di Banca Ubae) assunte dall'Unione Europea, ha sottoposto Banca Ubae alla gestione provvisoria per un massimo di 60 giorni, ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs 385/93.

In data 25 marzo 2011, il Comitato di Sicurezza Finanziaria ha confermato ai Commissari preposti alla gestione provvisoria che non sussistono ostacoli alla normale prosecuzione dell'attività di Banca UBAE, ivi compresa quella nei confronti della clientela ordinaria e delle controparti bancarie.

In data 8 aprile 2011 il Ministero dell'Economia con apposito decreto, e su proposta della Banca d'Italia, ha disposto lo scioglimento degli organi amministrativi e di controllo di Banca UBAE sottoponendola ad Amministrazione Straordinaria. Con provvedimento assunto in data 13 aprile dalla stessa Banca d'Italia sono stati nominati gli Organi della Procedura: due Commissari e un Comitato di sorveglianza composto da tre membri.

Gli organi straordinari si sono insediati in data 18 aprile 2011.

Si fa presente che tali organi, come peraltro confermato dalla stessa Banca d'Italia nel comunicato del 19 aprile 2011, operano sotto la supervisione della stessa Vigilanza tenuto conto delle indicazioni del Comitato di Sicurezza Finanziaria assicurando così la normale prosecuzione dell'operatività della Banca.

Il rendiconto ICAAP 2011, nel rispetto delle scadenze previste dalla normativa prudenziale in materia di secondo pilastro, è stato consegnato per presa visione agli organi della Amministrazione Straordinaria. Il rendiconto, pur con le cautele derivanti dalla situazione di incertezza nella quale si è venuto a trovare l'azionista di controllo della Banca, contiene e riassume i risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2010, derivanti dall'applicazione del processo ICAAP come disciplinato presso Banca Ubae.

## TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca è dotata di strumenti adeguati per l'individuazione, l'analisi ed il monitoraggio dei rischi a cui è esposta. L'implementazione del processo di controllo prudenziale ha infatti permesso di dedicare una maggiore attenzione alle fattispecie di rischio diverse da quelle tipicamente misurate e gestite, e di rivisitare così il processo generale di *risk management* in un'ottica globale.

Il processo ICAAP, come delineato e strutturato nell'attuale realtà aziendale, ha contribuito al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- sensibilizzare gli organi di vertice circa le questioni che attengono al rischio e alla pianificazione patrimoniale;
- rendere la Banca consapevole dell'esposizione alle diverse fattispecie di rischio generate dal business aziendale;
- introdurre la misurazione di nuove fattispecie di rischio (rischio di concentrazione, rischio tasso di interesse sul *banking book*, rischio di liquidità) e rafforzare i presidi organizzativi e gli strumenti di gestione per i rischi "non quantificabili" (rischio reputazionale, rischio strategico);
- evidenziare la necessità di dotarsi di strumenti di misurazione e monitoraggio del rischio più adeguati ed aderenti alla normativa;
- ampliare l'orizzonte temporale delle analisi interne (analisi prospettica) e lo scenario di riferimento (*stress testing*);
- perfezionare il processo di pianificazione strategica introducendo delle politiche patrimoniali strettamente connesse al profilo di rischio della Banca e quindi ai risultati che emergono dall'ICAAP condotto.

Nel corso del 2010, Banca Ubae ha proseguito nell'applicazione delle procedure e delle metodologie di calcolo del capitale interno complessivo, come descritte nei resoconti ICAAP degli anni scorsi e nel Manuale Operativo ICAAP approvato nel 2009.

Inoltre, il Settore Risk Management è stato impegnato nel miglioramento ed affinamento delle tecniche di determinazione degli *stress testing*, con particolare riferimento al rischio di tasso di interesse sul *banking book* e al rischio di liquidità.

Infine, gli aggiornamenti della normativa prudenziale in materia di gestione del rischio di liquidità hanno suggerito l'opportunità di rivedere le politiche di gestione di tale rischio approvate da Banca Ubae nel 2009. La revisione è stata affidata al Settore Risk Management e si è tradotta nell'elaborazione di una proposta di nuova *policy* in attesa di approvazione.

Nel mese di aprile u.s. la Banca ha inviato all'Autorità di Vigilanza il Resoconto ICAAP elaborato sui dati del 31 dicembre 2010.

Si riporta di seguito una breve descrizione dei sistemi di gestione presenti per ciascuna tipologia di rischio ritenuta rilevante.

### **RISCHIO DI CREDITO**

I criteri di una sana e prudente gestione dei rischi creditizi informano le diverse fasi di concessione, monitoraggio e revisione degli affidamenti.

In particolare sono operativi nelle diverse fasi:

- il rilascio sistematico dello *scoring* di ingresso, sia per le controparti bancarie che per quelle *corporate*;
- il monitoraggio andamentale giornaliero dei crediti con le evidenze delle anomalie interne (sconfini) e di quelle esterne (Centrale Rischi);

L'esposizione al rischio di credito è monitorata costantemente, sia in termini di rispetto dei limiti operativi di affidamento (controllo andamentale) che di deterioramento della qualità del portafoglio in termini di assorbimento patrimoniale (controllo del rischio di credito).

Ai fini ICAAP, il Settore Risk Management monitora inoltre la composizione del portafoglio creditizio in termini di classi di rating e di ponderazione, ed effettua analisi di scenario simulando l'impatto in termini di requisito patrimoniale generato da *shock* informativi (*stress testing*) come il *default* di Stati Sovrani/settori economici o il deterioramento della congiuntura economica.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito viene effettuata mediante l'applicazione del **metodo standardizzato** come previsto dal Pillar I della normativa prudenziale.

Analizzando la suddivisione delle esposizioni fra i diversi portafogli regolamentari, si può affermare che l'attività creditizia svolta dalla Banca si concentra sostanzialmente su due portafogli:

- ~ Intermediari Vigilati
- ~ Imprese ed altri soggetti

Poco rilevanti per la nostra realtà sono le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, quelle al dettaglio, le posizioni rivenienti da esposizioni garantite da immobili e da esposizioni scadute.

In merito alla tipologia di esposizione, riveste un ruolo importante la componente fuori bilancio (crediti di firma); l'equivalente creditizio utilizzato in sede di misurazione è determinato applicando principalmente un fattore di conversione creditizia del 50% corrispondente ad un profilo di rischio medio-alto. L'incidenza delle tecniche di *credit risk mitigation* in termini di risparmio di requisito patrimoniale è piuttosto ridotta.

## **RISCHIO CONTROPARTE**

Per quanto riguarda il rischio di controparte, connesso prevalentemente ad esposizioni nei confronti di controparti venditrici di derivati OTC del portafoglio di negoziazione, il Settore Risk Management, in collaborazione con la Direzione Finanza (Servizio Middle Office), monitora giornalmente le esposizioni rivalutate al *mark-to-market* verificando il rispetto dei limiti di affidamento deliberati.

Inoltre, il Settore Risk Management, sulla base dei risultati derivanti dalle proprie verifiche giornaliere e mensili, produce un *report* periodico destinato alla Direzione Generale, al Comitato Controlli Interni ed al Consiglio di Amministrazione.

Tutte le controparti sono affidate dagli organi competenti e, all'interno dell'affidamento concesso, sono identificate specifiche linee ad hoc per l'operatività *forward* e OTC generante il rischio di controparte (non sono effettuate operazioni di *securities lending* e/o con regolamento differito).

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte viene effettuata mediante l'applicazione del **metodo del valore corrente** come previsto dal Pillar I della normativa prudenziale.

Dal punto di vista gestionale, le esposizioni sono ponderate internamente con fattori prudenzialmente più elevati rispetto alla metodologia prevista dalla normativa.

## RISCHI DI MERCATO

L'operatività della Direzione Finanza ed il rispetto dei limiti operativi previsti dalla normativa interna sono monitorati costantemente dalle funzioni di controllo di primo e secondo livello mediante la consultazione e l'utilizzo di una piattaforma di tesoreria integrata.

La reportistica, prodotta quotidianamente e resa consultabile sull'intranet aziendale, è distinta per *desk* di competenza ed ha per oggetto la composizione delle posizioni, le *performance* (giornaliere, mensili e annuali), l'andamento dei vari indicatori di rischio (*Potential Loss, Basis Point Value, Duration, Value at Risk, etc*) e la segnalazione di eventuali superamenti dei limiti operativi.

I risultati delle analisi condotte giornalmente dal Settore Risk Management sono oggetto di *reporting* trimestrale rivolto alla Direzione Generale, al Comitato Controlli Interni ed al Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di mercato viene effettuata mediante l'applicazione dei **metodi standard** previsti dal Pillar I della normativa prudenziale.

Abbiamo ritenuto tale scelta più prudenziale rispetto all'adozione dei modelli interni più rispondenti a finalità gestionali.

La mitigazione del rischio è resa possibile mediante il ricorso a strumenti finanziari derivati destinati gestionalmente alla copertura degli impieghi della Banca.

La strategia perseguita dalla Direzione Finanza è finalizzata infatti a contenere gli effetti derivanti da possibili oscillazioni del tasso di interesse e del tasso di cambio inserendo in portafoglio i seguenti strumenti derivati: *currency swap* e *interest rate swap*. Se i derivati di cambio consentono di fissare la componente economica generata dall'operatività forex, i derivati di tasso permettono di tutelare il valore delle attività in portafoglio (titoli e finanziamenti) riducendo l'orizzonte temporale di esposizione al rischio.

## RISCHI OPERATIVI

La misurazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi viene effettuata mediante l'applicazione del **Basic Indicator Approach** previsto dal Pillar I della normativa prudenziale.

Pur avendo optato per la metodologia di calcolo base, la Banca sta implementando un sistema di *operational risk management* in grado di valutare e monitorare nel tempo l'esposizione ai rischi operativi e l'entità delle perdite che ne potrebbero derivare.

A tal fine la Banca ha avviato, nel mese di dicembre 2010, un progetto, con il supporto di una società di consulenza specializzata in materia, avente come obiettivo l'aggiornamento dei processi e dei rischi operativi con particolare attenzione ai processi del credito, della finanza e operativi; nel contempo è stato aggiornato il modello 231 attraverso l'individuazione e la classificazione nei processi delle nuove fattispecie di reati introdotti dalla normativa.

Il processo valutativo in questione si è basato su una tecnica di **self risk assessment**, ossia su una metodologia di autovalutazione in virtù della quale i responsabili di processo sono stati chiamati a fornire una stima soggettiva della frequenza e dell'impatto economico dell'evento pregiudizievole, ossia dell'evento che potrebbe generare una perdita operativa.

Tale processo è ritenuto di estrema importanza per evidenziare i punti di debolezza e permettere l'individuazione delle aree che, secondo i Responsabili delle stesse, richiedono degli interventi migliorativi atti ad incrementare l'efficienza e la sicurezza delle procedure/processi.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

All'interno del processo di controllo prudenziale, l'inclusione di un requisito patrimoniale aggiuntivo ha posto un particolare accento sul rischio di **concentrazione per controparte o per gruppi di controparti connesse**.

La Banca si è dotata di uno strumento ad hoc per la quantificazione del capitale interno secondo la **metodologia semplificata** prevista da Banca d'Italia (fondata sul calcolo dell'indice di Herfindahl) e conduce comunque internamente delle simulazioni per valutare gli impatti di eventuali cambiamenti strategico-operativi.

Nel contesto dell'adeguatezza patrimoniale, il capitale interno aggiuntivo è calcolato sul solo portafoglio *corporate*; mentre relativamente alla concentrazione verso controparti bancarie è stato implementato un sistema di limiti operativi interni volti al contenimento dell'esposizione a tale rischio.

Nell'ambito dello *stress testing*, condotto sul portafoglio *corporate*, è stato valutato l'impatto sul capitale interno generato da una composizione degli impieghi maggiormente concentrata.

Per quanto concerne il **rischio di concentrazione per settore economico e per area geografica**, non essendo ancora disponibili algoritmi regolamentari di calcolo, la Banca ha optato per una valutazione di carattere qualitativo fondata sull'analisi degli indici di Herfindahl settoriali in grado di evidenziare i paesi ed i settori economici in cui gli impieghi sono maggiormente concentrati.

### **RISCHIO TASSO DI INTERESSE sul BANKING BOOK**

La misurazione del rischio tasso di interesse sul *banking book* è effettuata mediante l'**algoritmo semplificato** previsto dalla normativa prudenziale ed è espressa sia in termini di esposizione globale che in termini di indicatore di rischio.

Da un punto di vista gestionale, è previsto, oltre al controllo del rispetto della soglia regolamentare del 20%, un monitoraggio periodico dell'indicatore di rischio atto a verificare il rispetto di un limite operativo interno fissato prudenzialmente al 5% del Patrimonio di Vigilanza; mentre ai fini dell'adeguatezza patrimoniale viene inclusa nel capitale interno complessivo anche l'esposizione globale al rischio di tasso intesa come variazione del valore a seguito di uno *shift* della curva tassi<sup>2</sup>.

Il Settore Risk Management (controllo di secondo livello) procede quindi ad un monitoraggio mensile dell'esposizione al rischio (e del relativo indicatore di rischio) e all'invio del relativo report trimestrale rivolto a Direzione Generale, Comitato Controlli Interni e Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dello *stress testing* è stato valutato l'impatto sul capitale interno generato sia da uno *shift* parallelo della curva tassi di 200bp (come prevede la normativa) che da uno *shift* non parallelo della curva tassi.

Dal punto di vista della mitigazione del rischio la presenza in portafoglio di strumenti derivati (IRS) consente di mantenere l'indicatore di rischio costantemente al di sotto della soglia regolamentare.

---

<sup>2</sup> La normativa prudenziale vigente ha previsto per il calcolo del capitale interno in condizioni ordinarie l'utilizzo di uno *shift* della curva tassi costruito in base alle rilevazioni storiche registrate in un periodo di osservazione di 6 anni.

## **RISCHIO di LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità, come previsto dalla normativa, non viene sottoposto a quantificazione per determinare il capitale interno, ma si procede ad un'analisi dei gap di liquidità per fascia temporale di scadenza (*maturity ladder*).

Il Servizio Tesoreria effettua il monitoraggio gestionale della posizione di liquidità giornaliera mediante il prodotto di tesoreria integrata. Il Servizio Middle Office (controllo di primo livello) effettua un monitoraggio continuo dei gap di liquidità al fine di verificare il rispetto del limite operativo interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione e costituito da una griglia temporale dei gap di fascia.

Il Settore Risk Management (controllo di secondo livello) effettua un monitoraggio settimanale dei gap di liquidità mediante il prospetto fornito dal prodotto di tesoreria integrata ed inoltre ricorre al prodotto di ALM per il monitoraggio ed il controllo del rischio di liquidità e per effettuare analisi di scenario e *stress test* riferiti a crisi sia specifiche che sistemiche.

Per completare il sistema di gestione del rischio, la Banca ha definito una *policy gestionale* ed un *contingency plan*, approvati dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Rischi ed in fase di revisione alla luce dei recenti aggiornamenti normativi.

La **policy liquidity risk** definisce le linee guida per una gestione efficiente della liquidità anche attraverso una serie di limiti operativi interni.

L'obiettivo che persegue la Banca è quello di mantenere sempre un livello adeguato e bilanciato di liquidità, tale da assicurare la costante disponibilità di una dotazione sufficiente di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani e per consentire il rispetto dei requisiti imposti dalle normative di vigilanza vigenti.

Il **contingency liquidity plan** prevede sostanzialmente un sistema di allarme della crisi che disciplina gli indicatori e i relativi livelli di guardia, le responsabilità di monitoraggio, l'iter di rilevazione/comunicazione dell'eventuale anomalia riscontrata, ed infine la procedura da seguire per avviare il *contingency plan* e quindi attuare gli interventi operativi necessari a superare un'eventuale emergenza di liquidità.

Inoltre, a partire dal 28 febbraio c.a. il Settore Risk Management, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, predispone ed invia settimanalmente un report di liquidità utilizzando uno schema.xls standardizzato.

## **RISCHIO STRATEGICO**

Dal punto di vista del processo di controllo prudenziale le banche di classe 2 e 3, pur essendo tenute ad analizzare il rischio strategico e ad identificarne chiaramente le fonti di generazione, sono esonerate dalla quantificazione del rischio strategico e dalla relativa copertura patrimoniale. Tuttavia devono predisporre un adeguato sistema di controllo e attenuazione del rischio strategico, basato sulla considerazione del contesto operativo e sulla corretta individuazione delle possibili dinamiche di manifestazione del rischio.

L'approccio di stima del rischio strategico, pur non esulando dall'ambito qualitativo, si propone di fornire al management un'indicazione della variabilità dei risultati economici di budget (annuale) e di piano (triennale), attraverso la considerazione di diversi scenari macroeconomici (fattori di rischio esterni).

La costruzione di tali scenari si traduce nella formulazione di ipotesi andamentali alternative delle variabili poste a fondamento dei piani economici (*business assumptions*), tali da consentire la determinazione di valori diversi del margine di intermediazione atteso, associati a livelli differenti di probabilità soggettiva: tale esercizio, in occasione della presentazione del budget annuale e della revisione annuale del piano industriale, migliorerà la qualità del processo di pianificazione, rendendo il management sempre più consapevole del grado di realizzabilità degli obiettivi economici a breve e a medio termine.

Sul piano dei presidi di mitigazione, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione monitora costantemente i livelli percentuali di copertura degli obiettivi in termini di volumi e di spread, per linea di prodotto, Paese e singolo settorista.

Particolare attenzione viene posta, nell'ambito del processo di monitoraggio, alla valutazione di impatto di *shock* esterni. Il business di Banca Ubae è sensibile a mutamenti politici suscettibili di accentuare la volatilità dei risultati attesi anche oltre la misura considerata nel *worst case* degli scenari alternativi. Peraltro, la manifestazione del rischio strategico a seguito di eventi politici o di crisi sistemiche

coinvolge anche le considerazioni svolte a proposito di altri rischi del Pillar II (es. rischio reputazionale e rischio di liquidità).

La tempestività nell'eseguire analisi di impatto di tali eventi sul margine di intermediazione della banca, da parte del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione coadiuvato dal Settore Risk Management, è di fondamentale importanza al fine di assumere corrette decisioni di protezione del patrimonio e/o di mitigazione degli effetti negativi sul conto economico, con conseguente revisione del *budget* e del Piano industriale.

Un ulteriore fattore di rischio strategico è dato da mutamenti del quadro regolatorio nel quale la Banca si trova ad operare: in tal caso, il Settore Compliance, coadiuvato dal Servizio Legale interno della Banca, esegue il monitoraggio della normativa di riferimento e segnala tempestivamente all'Alta Direzione i possibili impatti economici derivanti da provvedimenti emananti dalle Autorità competenti. In caso di forte impatto atteso sul margine di intermediazione, il mutamento nella regolamentazione esterna (ad esempio, un inasprimento di sanzioni economiche nei confronti di alcuni Paesi) può condurre ad una revisione degli scenari di pianificazione, come per gli eventi politici rilevanti.

Per quanto riguarda la componente del rischio strategico derivante da decisioni errate o da errori di esecuzione, Banca Ubae adotta al momento un approccio basato sull'individuazione ed il monitoraggio dei principali progetti di investimento, sui quali può gravare un rilevante rischio di esecuzione.

## **RISCHIO REPUTAZIONALE**

Banca Ubae è consapevole del potenziale impatto che il manifestarsi di alcune tipologie di rischi operativi può avere sulla propria reputazione e di conseguenza sulla propria *performance* economica. In tale contesto si inserisce il rischio reputazionale, identificabile come rischio di secondo ordine, ossia come rischio originato da altri rischi (nel nostro caso dai rischi operativi).

Con il fine di rendere più efficiente la gestione di tale rischio e in osservanza delle disposizioni prudenziali, la Banca ha elaborato una **policy gestionale** approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Rischi.

Tale policy definisce sostanzialmente delle linee guida gestionali e le politiche di mitigazione necessarie per contenere gli effetti dannosi e per prevenire, laddove sia possibile, il verificarsi dell'evento pregiudizievole.

Dal punto di vista organizzativo la Direzione Finanza e le Direzioni Commerciali sono tenute ad operare nel rispetto di tali linee guida/*policy* di mitigazione, ispirando la loro operatività ai principi di prudenza e trasparenza.

Il Settore Compliance è invece chiamato ad individuare gli eventi pregiudizievoli, a monitorare ed aggiornare le politiche di mitigazione, nonché a predisporre un *reporting* semestrale destinato al Comitato Rischi.

Al Settore Risk Management spetta infine la predisposizione della rendicontazione ICAAP e di conseguenza la valutazione del rischio reputazionale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva.

Al fine di analizzare questa fattispecie di rischio, la *policy* sul rischio reputazionale contiene il *mapping* dei potenziali eventi pregiudizievoli legati agli *stakeholder* nei confronti dei quali potrebbero manifestarsi degli effetti negativi dal lato della relazione intrattenuta.

Tali categorie di eventi pregiudizievoli vengono inoltre posti in relazione con le strutture interne che gestiscono le informazioni ad essi connesse e con le politiche di mitigazione che possono essere poste in essere per minimizzarne gli effetti negativi.

Il rischio reputazionale può essere stimato mediante una *proxy* degli effetti economici negativi, determinabile come variazione del margine d'intermediazione dovuta al blocco dell'operatività svolta con i paesi che maggiormente potrebbero esporre la Banca a rischi reputazionali.

Si rende noto che, al fine di garantire un'omogeneità dei comportamenti nei confronti di paesi oggetto di embargo o di misure internazionali restrittive adottate da organismi sovranazionali o da singoli stati, il Consiglio di Amministrazione ha approvato linee guida restrittive al fine di rafforzare i presidi organizzativi e di controllo.

## **RISCHIO PAESE**

Alla luce del carattere internazionale dell'operatività svolta dalla Banca, il rischio politico connesso ai Paesi "non OCSE" sui quali è concentrato il business merita particolare attenzione.

La concessione di un *plafond* di utilizzo per singolo paese è di competenza del Comitato Esecutivo. Detto *plafond* regola i crediti verso i paesi che hanno un rating, assegnato da una primaria agenzia, inferiore a BBB o che sono privi di rating.

La Banca ha sviluppato una particolare sensibilità a tale rischio, sia dotandosi di specifici strumenti informativi atti a monitorare tempestivamente l'andamento del rischio (es. European Intelligence Unit, Country Risk, SACE Country Risk), sia

mediante la partecipazione attiva al gruppo di lavoro ABI sul rischio paese e recentemente all'*ABI Country Risk Compass*, un sistema di *early warning* delle crisi bancarie e di liquidità nei Paesi emergenti.

L'utilizzo di tale strumento, oltre ad essere di particolare aiuto in fase di analisi delle proposte di affidamento per le controparti residenti in questi paesi, costituisce un utile ambito di confronto per agevolare le attività di monitoraggio.

## TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza, dato dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, si articola in diversi livelli a seconda della qualità patrimoniale delle componenti:

- **PATRIMONIO DI BASE o TIER 1** (elementi patrimoniali di primaria qualità)
- **PATRIMONIO SUPPLEMENTARE o TIER 2** (elementi patrimoniali di qualità minore che concorrono a determinare il Patrimonio di Vigilanza in funzione dei limiti di computabilità previsti dalla normativa in materia)

Il diverso livello degli elementi patrimoniali che costituiscono le grandezze sopra descritte è determinante per valutare l'adeguatezza patrimoniale della Banca intesa come capacità di fronteggiare perdite inattese mediante le risorse patrimoniali a disposizione.

A tal fine oltre al Patrimonio di Base si individuano le seguenti grandezze patrimoniali:

- **PATRIMONIO DI VIGILANZA** (dato dalla somma del Tier 1 e del Tier 2)
- **CAPITALE COMPLESSIVO** (comprendente anche il Tier 3)

Ai fini ICAAP è stata adottata la misura patrimoniale regolamentare (Patrimonio di Vigilanza) pur completando le analisi con osservazioni riferite anche alle ulteriori grandezze.

Nell'anno 2008, in linea con il piano di rafforzamento del patrimonio previsto nel piano strategico, la Banca ha stipulato un nuovo contratto decennale di prestito subordinato per complessivi euro 100 mln (immediatamente erogato per euro 70 mln), in aggiunta al prestito residuo in essere che si chiuderà invece nel 2011.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Composizione Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2010</b>	
<i>Descrizione dell'informazione</i>	<i>Importi in euro</i>
Capitale sociale	151.060.800
Riserva	17.432.620
<b>Riserve IAS</b>	
<i>First time application</i>	-94.745
<i>Retained profit 2005</i>	399.984
<b>Risultato netto</b>	8.400.896
<b>Utile in attesa di destinazione</b>	
Avanzo utili	7.680.020
Fondo sovrapprezzo azioni	16.702.216
Attività immateriali	-2.219.484
<b>PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>199.362.308</b>
Passività subordinate	77.850.568
Fondi rischi	-
Riserve da valutazione (50%)	495.306
Altri fondi patrimoniali	-
Quota non computabile su riserve AFS	- 247.653
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>78.098.221</b>
<b>PATRIMONIO 3° LIVELLO</b>	<b>-</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>277.460.529</b>

## TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva di Banca Ubae è stato disegnato applicando il principio di proporzionalità (secondo l'approccio consentito dalla Vigilanza alle banche di Classe 3). Esso si propone l'obiettivo di garantire nel continuo il rispetto dei requisiti patrimoniali (con riferimento sia ai rischi considerati nel Pillar I che ai rischi quantificabili considerati nel Pillar II, secondo le metodologie semplificate), e di fornire al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale le informazioni necessarie ad impostare, in modo efficiente ed efficace, le politiche di rafforzamento patrimoniale della Banca.

Per conseguire questi due obiettivi, il processo, pur con le approssimazioni di stima dovute all'applicazione dei metodi standard, si concentra sulla determinazione e sul monitoraggio di quattro grandezze:

- ~ il *capitale interno complessivo*, dato dalla somma dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte delle diverse categorie di rischio previste nel Pillar I (rischio di credito, rischi di mercato e rischi operativi) e nel Pillar II (rischio di concentrazione per controparti o gruppi di controparti connesse e rischio tasso di interesse sul *banking book*), con riferimento alla data specifica;
- ~ il *capitale interno complessivo in condizioni di stress*, dato dal capitale interno complessivo alla data specifica, modificato per tenere conto delle ipotesi di *stress* previste per il rischio di credito, di concentrazione (*single name*) e di rischio tasso di interesse sul *banking book*;
- ~ il *capitale interno complessivo prospettico*, dato dal capitale interno complessivo ottenuto applicando le medesime metodologie di calcolo alle grandezze patrimoniali approvate in esito al processo di pianificazione e *budgeting*;
- ~ il *capitale complessivo*, dato dalla somma delle risorse patrimoniali e dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione a disposizione della Banca per la copertura del capitale interno e quindi delle perdite inattese connesse ai diversi rischi. Il valore del capitale complessivo può eccedere quello del Patrimonio di Vigilanza dato che esso può includere elementi patrimoniali non computabili in quest'ultimo.

Il Settore Risk Management è responsabile del calcolo di queste quattro grandezze, e del relativo *reporting*. Il Settore provvede a fornire il confronto con i requisiti patrimoniali regolamentari del Pillar I e con l'andamento del Patrimonio di Vigilanza, nelle sue diverse componenti. Le attività sono descritte all'interno del **Manuale Operativo ICAAP**.

Per quanto riguarda l'attività di reporting interno, il Settore Risk Management produce trimestralmente il report di "*Capital Adequacy*" e lo sottopone all'attenzione del Comitato Rischi fornendo le seguenti informazioni:

- ~ indicazione del trend andamentale del capitale interno complessivo con il dettaglio per singola tipologia di rischio;
- ~ confronto delle grandezze di capitale interno con il Patrimonio di Vigilanza e le sue diverse componenti;
- ~ identificazione degli eventuali avanzi/disavanzi patrimoniali, che si traducono in incrementi/decrementi del *free capital*.

Inoltre, in occasione dell'elaborazione del *budget* annuale, il Settore Risk Management provvede all'aggiornamento del capitale interno prospettico e del piano patrimoniale.

Il Comitato Rischi (costituito dai membri della Direzione Generale) è a sua volta responsabile di definire, in relazione all'andamento del capitale interno e dei risultati delle prove di *stress*, le regole di gestione di alcune tipologie di rischio.

Il Comitato Rischi, inoltre, ha il compito di valutare in prima istanza l'adeguatezza del capitale complessivo, sia in relazione al rispetto dei requisiti regolamentari (Pillar I), sia in relazione all'andamento del capitale interno complessivo.

In particolare, la valutazione del Comitato si sofferma sulla dimensione e sul *trend* di incremento/decremento del *free capital gestionale* (ossia l'eccedenza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo) e *regolamentare* (ossia l'eccedenza del Patrimonio di Vigilanza rispetto ai requisiti di Pillar I) disponendo eventuali misure di contenimento e/o aggiustamento.

Il Consiglio di Amministrazione, sempre con frequenza trimestrale, riceverà e discuterà sia i *report* prodotti dal Settore Risk Management sia le valutazioni di sintesi espresse dal Comitato Rischi. Inoltre, in occasione della discussione del *budget* annuale, il Consiglio prenderà visione del capitale interno prospettico e del piano patrimoniale sottoposto per approvazione.

Il **capitale interno complessivo**, inteso come misura globale del rischio aziendale, deriva dall'aggregazione dei singoli rischi secondo un approccio "*building block*" ossia attraverso la somma dei singoli capitali interni calcolati in base alle seguenti metodologie:

- metodo standardizzato (rischio di credito)
- metodi standard (rischi di mercato)
- basic indicator approach (rischi operativi)
- metodologie semplificate (rischio di concentrazione single name e rischio tasso di interesse sul *banking book*)

Ponendo a confronto le misure del rischio, come sopra quantificate, con le risorse patrimoniali a disposizione dell'azienda per la copertura delle perdite inattese che potrebbero manifestarsi, è possibile giungere alla posizione patrimoniale, ossia al giudizio sull'adeguatezza patrimoniale della Banca. Ai fini di tale valutazione la Banca ha deciso di assumere come grandezza patrimoniale di riferimento il Patrimonio di Vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene poi condotta anche con riferimento a scenari di stress atti a verificare la sensibilità della Banca a *shock* di determinati fattori di rischio.

Le attività di *stress testing* sono state condotte nell'ambito dei seguenti rischi:

- ~ rischio di credito
- ~ rischio di concentrazione *single name*
- ~ rischio tasso di interesse sul *banking book*
- ~ rischio di liquidità (senza quantificazione del capitale interno)

**Il processo di autovalutazione condotto al 31 dicembre 2010 ha evidenziato un Patrimonio di Vigilanza adeguato ai rischi assunti dalla Banca sia in ottica attuale che in condizioni di stress.**

Si evidenzia nell'ambito del **Pillar I** la presenza di una posizione patrimoniale positiva (euro 147 mln ca) confermata anche nel caso in cui i requisiti patrimoniali fossero confrontati con il Tier 1 (euro 68 mln ca).

Nell'ambito del **Pillar II**, rispetto al Patrimonio di Vigilanza, si evidenzia una posizione patrimoniale positiva pari ad euro **130 mln** ca confermata anche rispetto al Tier 1 (euro 52 mln ca).

In ottica di *stress testing* il risultato è da ritenersi soddisfacente: infatti rispetto al Patrimonio di Vigilanza permane una posizione patrimoniale positiva pari ad euro **80 mln** ca; confermata anche rispetto al Tier 1 seppur contenuta (euro 1 mln ca).

Infine, per quanto concerne quegli indicatori di rischio che correlano le attività ponderate per il rischio di credito (*RWA - Risk Weighted Asset*) alle risorse patrimoniali si evidenziano, al 31 dicembre 2010, un Capital Ratio del 17% ed un Tier 1 Capital Ratio del 12% (con un Solvency Ratio del 18%).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE - 31 dicembre 2010</b>	
<i>Descrizione dell'informazione</i>	<i>Importi in euro</i>
Amministrazioni e Banche centrali	1.649.991
Enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico	5.755
Intermediari vigilati	79.864.036
Imprese	35.248.773
Esposizioni al dettaglio	172.266
Esposizioni garantite da immobili	192.871
Esposizioni scadute	920.206
Altre esposizioni	2.020.675
<b>CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>120.074.573</b>
Requisiti patrimoniali a fronte dei RISCHI DI MERCATO: - per le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:	
Rischio di posizione	2.911.067
Rischio di regolamento	-
Rischio di controparte	171.573
Rischio di concentrazione	-
- per le altre attività:	
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
<b>CAPITALE INTERNO a fronte dei RISCHI di MERCATO</b>	<b>3.082.640</b>
<b>CAPITALE INTERNO a fronte dei RISCHI OPERATIVI</b>	<b>7.658.647</b>
<b>CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO di CONCENTRAZIONE <i>single name</i></b>	<b>14.375.546</b>
<b>CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO TASSO di INTERESSE sul <i>banking book</i></b>	<b>1.876.440</b>
<b>CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO</b>	<b>147.067.846</b>
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE</b>	<b>130.392.683</b>
<b>TIER 1 RATIO</b>	<b>12,19%</b>
<b>TOTAL CAPITAL RATIO</b>	<b>16,97%</b>

## **TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni generali riguardanti tutte le banche**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione trimestralmente in occasione della chiusura semestrale ed in sede di bilancio annuale, al fine di verificare se vi siano elementi di riduzione di valore riconducibili a delle perdite.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, gli incagli, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute/sconfiniate da oltre 180 giorni.

La perdita di valore è rilevata contabilmente solo nel caso in cui, successivamente alla prima rilevazione del credito, vi sia un'obiettiva evidenza del manifestarsi di eventi che determinano una riduzione di valore del credito tale da comportare una variazione dei flussi di cassa stimati in maniera attendibile.

I crediti deteriorati classificati nelle categorie sofferenze, incagli e crediti ristrutturati, che presentano una riduzione di valore per un'obiettiva evidenza di perdita, sono sottoposti a valutazione analitica mensile. L'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Nella valutazione dei crediti si considerano:

- ~ il "massimo recuperabile", corrispondente alla migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi dal credito e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche, ove l'incasso si ritenga probabile, gli interessi di mora ed il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- ~ i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- ~ il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Nel procedimento di valutazione analitica, i flussi di cassa il cui recupero è previsto in un arco temporale di breve termine non vengono attualizzati. Il tasso effettivo

originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi contrattuali.

I crediti privi di obiettive evidenze di perdita per riduzione di valore (ossia normalmente i crediti in bonis, sia verso clientela che verso banche, compresi i crediti verso controparti residenti nei paesi a rischio) ed i crediti deteriorati costituiti da esposizioni scadute e sconfiniate da oltre 180 giorni sono assoggettati a valutazione collettiva, mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo. La svalutazione è determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento. Ai fini della determinazione delle serie storiche sono eliminati dalla popolazione dei crediti le posizioni oggetto di valutazione analitica. Sono imputate a conto economico le rettifiche di valore determinate collettivamente. Le eventuali riprese di valore sono calcolate in maniera differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti inclusi nella stessa categoria.

Sono soggetti ad *impairment*, secondo criteri analoghi a quelli definiti per i crediti sottoposti a valutazione analitica e collettiva, anche i crediti di firma.

L'importo rilevato come accantonamento, in accordo allo IAS 37, rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e connessa alla garanzia finanziaria, valutata sia analiticamente che in modo collettivo.

La perdita per riduzione di valore viene rilevata a conto economico.

Se a seguito di un evento verificatosi dopo la rilevazione della perdita vengono meno i motivi che sono alla base della riduzione di valore dell'attività, sono effettuate a conto economico delle riprese di valore. Le riprese di valore sono tali da non determinare un valore contabile superiore al valore di costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto se la perdita per riduzione di valore non fosse mai stata rilevata.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le perdite per riduzione di valore, sono contabilizzati tra le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

La valutazione relativa ai rischi ed oneri connessi ai crediti di firma è rilevata a conto economico ed in contropartita tra le altre passività.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tabelle 5.1**

*Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
<b>A ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	11.767	8.437		3.330
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate	1.864	17		1.847
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	3.097.696		26.667	3.071.029
<b>Totale A</b>	<b>3.111.327</b>	<b>8.454</b>	<b>26.667</b>	<b>3.076.206</b>
<b>B ESPOSIZIONE FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	577.075		2.499	574.576
<b>Totale B</b>	<b>577.075</b>		<b>2.499</b>	<b>574.576</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>3.688.402</b>	<b>8.454</b>	<b>29.166</b>	<b>3.650.782</b>

*Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
<b>A ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	10.442	10.353		89
b) Incagli	12	1		11
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute (*)				
f) Altre attività	243.639		2.045	241.594
<b>Totale A</b>	<b>254.093</b>	<b>10.354</b>	<b>2.045</b>	<b>241.694</b>
<b>B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	5.089	846		4.243
b) Altre	814.232		368	813.864
<b>Totale B</b>	<b>819.321</b>	<b>846</b>	<b>368</b>	<b>818.107</b>

(\*) Relativamente alle posizioni scadute si informa che le stesse, pari complessivamente ad Eur 90, si sono originate a giugno 2010. Le esposizioni scadute fino a 90 giorni sono pari ad Eur 182 e si sono originate a settembre 2010

**Tabelle 5.2**

*Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche*

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive
<b>A Esposizioni per cassa</b>										
A1 Sofferenze							3.330	8.437		
A2 Incagli										
A3 Esposizioni ristrutturare									1.847	17
A4 Esposizioni scadute										
A5 Altre esposizioni	2.143.357	4.825	715.677	2.562	4.653		143.802	14.077	62.619	5.203
<b>Totale (A)</b>	<b>2.143.357</b>	<b>4.825</b>	<b>715.677</b>	<b>2.562</b>	<b>4.653</b>		<b>147.132</b>	<b>22.514</b>	<b>64.466</b>	<b>5.220</b>
<b>B Esposizioni fuori bilancio</b>										
B1 Sofferenze										
B2 Incagli										
B3 Altre attività deteriorate										
B4 Altre esposizioni	159.646	79	67.242	355			155.977	77	191.711	1.988
<b>Totale (B)</b>	<b>159.646</b>	<b>79</b>	<b>67.242</b>	<b>355</b>			<b>155.977</b>	<b>77</b>	<b>191.711</b>	<b>1.988</b>
<b>Totale 2010 (A+B)</b>	<b>2.303.003</b>	<b>4.904</b>	<b>782.919</b>	<b>2.917</b>	<b>4.653</b>		<b>303.109</b>	<b>22.591</b>	<b>256.177</b>	<b>7.208</b>
<b>Totale 2009 (A+B)</b>	<b>1.854.617</b>	<b>4.494</b>	<b>632.629</b>	<b>951</b>	<b>2.400</b>		<b>313.448</b>	<b>15.823</b>	<b>289.104</b>	<b>609</b>

*Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela*

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive
<b>A Esposizioni per cassa</b>										
A1 Sofferenze	89	10.341				12				
A2 Incagli	11	1								
A3 Esposizioni ristrutturare										
A4 Esposizioni scadute										
A5 Altre esposizioni	101.236	934	83.337	630	5.054	3	32.356	300	19.083	178
<b>Totale (A)</b>	<b>101.336</b>	<b>11.276</b>	<b>83.337</b>	<b>630</b>	<b>5.054</b>	<b>15</b>	<b>32.356</b>	<b>300</b>	<b>19.083</b>	<b>178</b>
<b>B Esposizioni fuori bilancio</b>										
B1 Sofferenze	2.760	681								
B2 Incagli	1.483	165								
B3 Altre attività deteriorate										
B4 Altre esposizioni	654.656	320	96.686	20			26.132	12	36.390	16
<b>Totale (B)</b>	<b>658.899</b>	<b>1.166</b>	<b>96.686</b>	<b>20</b>			<b>26.132</b>	<b>12</b>	<b>36.390</b>	<b>16</b>
<b>Totale 2010 (A+B)</b>	<b>760.235</b>	<b>12.442</b>	<b>180.023</b>	<b>650</b>	<b>5.054</b>	<b>15</b>	<b>58.488</b>	<b>312</b>	<b>55.473</b>	<b>194</b>
<b>Totale 2009 (A+B)</b>	<b>730.602</b>	<b>12.630</b>	<b>185.222</b>	<b>706</b>	<b>13.974</b>	<b>13</b>	<b>41.071</b>	<b>605</b>	<b>2.779</b>	<b>26</b>

**Tabella 5.3**

*Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio"*

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esp. netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esp. netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio
<b>A Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze								12						10.279		89	62	
A2 Incagli													11	1				
A3 Esposizioni ristrutturate																		
A4 Esposizioni scadute																		
A5 Altre esposizioni	4.584		36				49.350		320				153.131		1.373	34.001		316
<b>Totale (A)</b>	<b>4.584</b>		<b>36</b>	<b>0</b>		<b>0</b>	<b>49.350</b>	<b>12</b>	<b>320</b>				<b>153.142</b>	<b>10.280</b>	<b>1.373</b>	<b>34.090</b>	<b>62</b>	<b>316</b>
<b>B Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze													2.760	681				
B2 Incagli													1.483	165				
B3 Altre attività deteriorate																		
B4 Altre esposizioni				144			1.424						812.274		368	22		
<b>Totale (B)</b>				<b>144</b>			<b>1.424</b>						<b>816.517</b>	<b>846</b>	<b>368</b>	<b>22</b>		
<b>Totale (A+B) 2010</b>	<b>4.584</b>		<b>36</b>	<b>144</b>		<b>0</b>	<b>50.774</b>	<b>12</b>	<b>320</b>				<b>969.659</b>	<b>11.126</b>	<b>1.741</b>	<b>34.112</b>	<b>62</b>	<b>316</b>
<b>Totale (A+B) 2009</b>	<b>3.649</b>		<b>328</b>	<b>3.513</b>		<b>32</b>	<b>61.827</b>	<b>212</b>	<b>281</b>				<b>870.207</b>	<b>11.435</b>	<b>1.412</b>	<b>34.452</b>	<b>62</b>	<b>218</b>

## Tabelle 5.4

Portafoglio bancario: distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1 Attività per cassa</b>	<b>442.003</b>	<b>541.881</b>	<b>24.590</b>	<b>65.723</b>	<b>47.696</b>	<b>762</b>	<b>57</b>	
1.1 Titoli di debito	0	3.881				762	57	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		3.881				762	57	
1.2 Finanziamenti a banche	441.993	529.769	20.749	63.933	38.461	0		
1.3 Finanziamenti a clientela	10	8.231	3.841	1.790	9.235	0	0	
- c/c	10							
- altri finanziamenti	0	8.231	3.841	1.790	9.235	0	0	
con opzione di rimborso anticipato								
altri		8.231	3.841	1.790	9.235			
<b>2 Passività per cassa</b>	<b>179.403</b>	<b>908.862</b>	<b>49.403</b>					
2.1 Debiti verso clientela	60.258	346						
- c/c	60.258	346						
- altri debiti	0	0						
con opzione di rimborso anticipato								
altri								
2.2 Debiti verso banche	119.145	908.516	49.403					
- c/c	81.699							
- altri debiti	37.446	908.516	49.403					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3 Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Portafoglio bancario: *distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – valuta di denominazione: EURO*

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1 Attività per cassa</b>	<b>586.723</b>	<b>909.353</b>	<b>133.371</b>	<b>289.880</b>	<b>119.936</b>	<b>2.923</b>	<b>2.464</b>	<b>0</b>
1.1 Titoli di debito		152.750	54.955		36.330			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		152.750	54.955		36.330			
1.2 Finanziamenti a banche	585.844	648.356	45.195	285.014	51.178			
1.3 Finanziamenti a clientela	879	108.247	33.221	4.866	32.428	2.923	2.464	
- c/c	755							
- altri finanziamenti	124	108.247	33.221	4.866	32.428	2.923	2.464	
con opzione di rimborso anticipato	65	31.571	2.182	393	2.905	2.923	2.464	
altri	59	76.676	31.039	4.473	29.523			
<b>2 Passività per cassa</b>	<b>1.512.313</b>	<b>446.062</b>	<b>26.632</b>	<b>7.845</b>				
2.1 Debiti verso clientela	697.247	1.717	1.607					
- c/c	697.247	1.717	1.607					
- altri debiti	0	0						
con opzione di rimborso anticipato								
altri								
2.2 Debiti verso banche	815.066	444.345	25.025	7.845				
- c/c	62.224							
- altri debiti	752.842	444.345	25.025	7.845				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3 Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

**Tabelle 5.5**

*Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli / qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esp. scadute	Altre attività	Totale
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					115.246	<b>115.246</b>
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	819				2.621	<b>3.440</b>
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					91.101	<b>91.101</b>
4 Crediti verso banche	2.511		1.847		2.893.480	<b>2.897.838</b>
5 Crediti verso clientela	89	11			210.175	<b>210.275</b>
6 Attività finanziarie valutate al fair value						
7 Attività finanziarie in corso di dismissione						
8 Derivati di copertura						
<b>Totale 2010</b>	<b>3.419</b>	<b>11</b>	<b>1.847</b>	<b>0</b>	<b>3.312.623</b>	<b>3.317.900</b>
<b>Totale 2009</b>	<b>3.490</b>	<b>110</b>	<b>1.932</b>	<b>3</b>	<b>2.421.274</b>	<b>2.426.809</b>

*Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti*

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2010	Totale 2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancel-lazioni	Altre		A	B	A	B		
A Crediti verso banche		586	18.970		224		0	<b>(19.332)</b>	<b>(8.016)</b>
- Finanziamenti		586	18.460		224		0	(18.822)	(7.092)
- Titoli di debito			510					(510)	(924)
B Crediti verso clientela									
	4	18	393		101		0	<b>(314)</b>	<b>226</b>
- Finanziamenti	4	18	393		101		0	(314)	226
- Titoli di debito									
<b>C Totale</b>	<b>4</b>	<b>604</b>	<b>19.363</b>		<b>325</b>		<b>0</b>	<b>(19.646)</b>	<b>(7.790)</b>

**Tabella 5.6**

*Esposizioni verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali / categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
<b>A</b>	<b>Esposizione lorda iniziale</b>	<b>11.342</b>		<b>1.950</b>	
	di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>8.937</b>		<b>171</b>	
	B1 ingressi da esposizioni in bonis				
	B2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
	B3 altre variazioni in aumento (*)	8.937		171	
<b>C</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>(8.512)</b>		<b>(257)</b>	
	C1 uscite verso esposizioni in bonis				
	C2 cancellazioni				
	C3 incassi	(721)		(247)	
	C4 realizzi per cessioni				
	C5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
	C6 altre variazioni in diminuzione (*)	(7.791)		(10)	
<b>D</b>	<b>Esposizione lorda finale</b>	<b>11.767</b>		<b>1.864</b>	
	di cui: esposizioni cedute non cancellate				

(\*) Gli importi riflettono per Eur 7.791 mio la riclassificazione di una posizione da "sofferenza" a "ristrutturata" ma definita, ai fini di vigilanza, come sofferenza

*Esposizioni verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali / categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
<b>A</b>	<b>Esposizione lorda iniziale</b>	<b>10.522</b>	<b>111</b>		<b>3</b>
	di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>20</b>	<b>16</b>		<b>1</b>
	B1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis		11		1
	B2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		3		
	B3 altre variazioni in aumento	20	2		
<b>C</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>(100)</b>	<b>(115)</b>		<b>(4)</b>
	C1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		(12)		(1)
	C2 cancellazioni		(4)		
	C3 incassi	(100)	(99)		
	C4 realizzi per cessioni		0		
	C5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				(3)
	C6 altre variazioni in diminuzione				
<b>D</b>	<b>Esposizione lorda finale</b>	<b>10.442</b>	<b>12</b>		<b>0</b>
	di cui: esposizioni cedute non cancellate				

## TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

### INFORMATIVA QUALITATIVA

In conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale vigente, la Banca ha deciso di calcolare il capitale interno a fronte del rischio di credito mediante il metodo standardizzato. Tale metodologia prevede una segmentazione delle esposizioni creditizie in portafogli regolamentari in funzione della natura della controparte o della tipologia di esposizione e l’applicazione di un sistema di ponderazioni legate al rating (misura sintetica del merito creditizio della controparte) fornito dalle ECAI (*External Credit Assessment Institutions*) riconosciute da Banca d’Italia.

A tal fine la Banca ha deciso di avvalersi dei rating forniti dalle seguenti ECAI:

- Fitch
- Moody’s
- Standard & Poor’s

Tali rating, come evidenziato nella tabella successiva, vengono utilizzati dalla Banca per ponderare principalmente le esposizioni verso Amministrazioni e Banche Centrali<sup>3</sup> e verso imprese ed altri soggetti.

<b>Portafogli</b>	<b>ECA/ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Solicited

<sup>3</sup> Le esposizioni verso Intermediari Vigilati sono ponderate in funzione del rating attribuito al Paese di residenza della controparte.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli di attività	Consistenze al 31/12/2010		
	EAD	Garanzie Reali	Garanzie Personali
<b>Amministrazioni centrali e banche centrali</b>	<b>133.802.010</b>	-	<b>43.885.658</b>
Classe di merito 1	99.435.028	-	43.885.658
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito 3	27.484.180	-	-
Classe di merito 4 e 5	6.882.802	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
<b>Intermediari vigilati</b>	<b>3.299.773.694</b>	-	<b>7.052.823</b>
Classe di merito 1	2.830.714.845	-	6.996.542
Classe di merito 2	72.584.184	-	-
Classe di merito da 3 a 5	396.474.665	-	56.281
Classe di merito 6	-	-	-
<b>Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico</b>	<b>71.942</b>	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito da 3 a 5	71.942	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
<b>Enti territoriali</b>	-	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito da 3 a 5	-	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
<b>Organizzazioni internazionali</b>	-	-	-
<b>Banche multilaterali di sviluppo</b>	-	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito da 3 a 5	-	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
<b>Imprese e altri soggetti</b>	<b>450.924.271</b>	-	<b>49.430.852</b>
Classe di merito 1	12.892.599	-	-
Classe di merito 2	1.067	-	-
Classe di merito 3 e 4	438.030.605	-	49.430.852
Classe di merito 5 e 6	-	-	-
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	<b>2.870.916</b>	-	<b>24.695</b>
<b>Esposizioni a breve termine verso imprese</b>	-	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito 3	-	-	-
Classe di merito da 4 a 6	-	-	-
<b>Organismi di investimento collettivo del risparmio</b>	-	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito 3 e 4	-	-	-
Classe di merito 5 e 6	-	-	-
<b>Posizioni verso cartolarizzazioni</b>	-	-	-
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	<b>6.888.263</b>	<b>6.888.263</b>	-
<b>Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</b>	-	-	-
<b>Esposizioni scadute</b>	<b>8.778.407</b>	<b>89.319</b>	-
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	-	-	-
<b>Altre esposizioni</b>	<b>26.583.276</b>	<b>4.215.018</b>	-
<b>Totale</b>	<b>3.929.692.779</b>	<b>11.192.600</b>	<b>100.394.028</b>

## TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La posizione di rischio individuale può essere assistita da garanzie personali o reali.

E' possibile sostituire la posizione di rischio esistente nei confronti del soggetto garantito con la posizione di rischio nei confronti del soggetto garante, ove quest'ultimo sia caratterizzato da un coefficiente di ponderazione inferiore, soltanto al verificarsi delle seguenti condizioni:

- la garanzia rilasciata è specifica, cioè rivolta a coprire il rischio connesso ad una linea di credito ordinaria o ad hoc;
- la garanzia rilasciata è incondizionata, cioè la banca può richiedere l'adempimento al garante in qualsiasi momento;
- il soggetto garante è indipendente dal soggetto garantito, cioè il rischio di inadempimento proprio del garante non è influenzato dal rischio di inadempimento proprio del garantito.

Ove non si verificano tali condizioni, la posizione di rischio individuale del soggetto garantito non viene sostituita ai fini del calcolo della posizione di rischio complessiva della banca.

E' possibile accettare la costituzione in favore della banca di garanzie reali, nelle forme contrattuali riconosciute, sulle seguenti tipologie di attività:

- somme liquide depositate presso la Banca;
- somme liquide depositate presso banche affidate o di gradimento della Banca. In tale ultimo caso l'accettazione di garanzie reali è subordinata ad una apposita delibera dell'Organo competente;
- strumenti finanziari obbligazionari di emittenti aventi rating non inferiore a *investment grade*, depositati presso la banca;
- strumenti finanziari obbligazionari di emittenti aventi rating non inferiore a *investment grade*, depositati presso organismi internazionali di *clearing*, banche affidate o di gradimento della Banca. In tale ultimo caso l'accettazione di garanzie reali è subordinata ad una apposita delibera dell'Organo competente;
- crediti commerciali maturati;
- crediti commerciali maturandi;
- immobili ad uso residenziale e commerciale.

Ad eccezione delle garanzie costituite su crediti commerciali maturati/maturandi e immobili, il controvalore delle somme liquide e il controvalore, a prezzi di mercato, degli strumenti finanziari viene portato in diminuzione della posizione di rischio individuale generata da un affidamento ordinario o ad hoc, al quale le garanzie specificamente si riferiscono. La posizione di rischio individuale netta viene considerata ai fini del calcolo della posizione di rischio complessiva della banca.

La delibera relativa all'affidamento ordinario o ad hoc, assistito da garanzia reale, può indicare il valore percentuale minimo che la garanzia deve mantenere rispetto al valore dell'esposizione creditizia approvata.

La Banca non acquista protezione dal rischio di credito attraverso la detenzione di strumenti derivati di credito (CDS).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli di attività	Consistenze al 31/12/2010		
	EAD	Garanzie Reali	Garanzie Personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	133.802.010	-	43.885.658
Intermediari vigilati	3.299.773.694	-	7.052.823
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	71.942	-	-
Enti territoriali	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Imprese e altri soggetti	450.924.271	-	49.430.852
Esposizioni al dettaglio	2.870.916	-	24.695
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	6.888.263	6.888.263	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	8.778.407	89.319	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	26.583.276	4.215.018	-
<b>Totale</b>	<b>3.929.692.779</b>	<b>11.192.600</b>	<b>100.394.028</b>

## TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte, connesso prevalentemente ad esposizioni nei confronti di controparti venditrici di derivati OTC del portafoglio di negoziazione, viene sottoposto a monitoraggio giornaliero da parte del Servizio Middle Office (controllo di primo livello) e del Settore Risk Management (controllo di secondo livello) utilizzando i report generati automaticamente dal prodotto di tesoreria integrata. Il modulo *counterpart risk* gestisce l'operatività della Direzione Finanza e viene utilizzato per monitorare il rispetto dei fidi accordati per depositi, derivati OTC e operazioni a termine. Le eventuali anomalie riscontrate (sconfini dei limiti di fido) sono opportunamente e tempestivamente segnalate alla Direzione Finanza e al Servizio Internal Auditing per ulteriori approfondimenti e gli interventi correttivi del caso.

Tutte le controparti sono affidate dagli organi competenti e, all'interno dell'affidamento concesso, sono identificate specifiche linee ad hoc per l'operatività forward e OTC generante il rischio di controparte (non sono effettuate operazioni di *securities lending* e/o con regolamento differito).

Dal punto di vista gestionale le esposizioni assorbono il fido accordato in virtù di fattori prudenzialmente più elevati rispetto al sistema di ponderazione previsto dal metodo del valore corrente (metodo adottato per il calcolo del capitale interno).

Dall'analisi del portafoglio esposizioni in funzione della tipologia di controparte, del rating ad essa assegnato e della tipologia di strumento finanziario negoziato, si evidenzia, rispetto allo scorso anno, una forte riduzione dei volumi dell'operatività in currency swap; mentre per quanto riguarda gli strumenti derivati (IRS) si rileva la sola presenza di derivati a copertura dei titoli appartenenti al portafoglio *Held To Maturity* ed al portafoglio *Held for Trading*, e di un IRS a copertura dei mutui erogati.

È inoltre importante sottolineare che l'esposizione al rischio di controparte è mitigata anche dalla presenza in portafoglio di contratti derivati per i quali non è previsto scambio di capitali ma il mero regolamento dei differenziali di riferimento (*interest rate swap* e *overnight interest swap*).

Come si evince dalle tabelle seguenti il portafoglio costituito da un nozionale complessivo di euro 0,4 mld c.a. genera un capitale interno poco rilevante (euro 171.573) rispetto al profilo di rischio generale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tabella 9.1** Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1)	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			60.509				
	- fair value positivo			271				
	- fair value negativo			3.044				
	- esposizione futura			303				
2)	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
3)	Valute e oro							
	- valore nozionale			216.577			132.273	
	- fair value positivo			650			528	
	- fair value negativo			642			282	
	- esposizione futura			1.759			1.021	
4)	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

**Tabella 9.2** Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5	Oltre 5 anni	Totale
<b>Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>348.850</b>	<b>60.509</b>	<b>0</b>	<b>409.359</b>
A1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		60.509	0	60.509
A2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	348.850			348.850
A4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Portafoglio bancario</b>				
B1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 2010</b>	<b>348.850</b>	<b>60.509</b>	<b>0</b>	<b>409.359</b>
<b>Totale 2009</b>	<b>1.147.801</b>	<b>50.000</b>	<b>15.019</b>	<b>1.212.820</b>

## **TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deciso di adottare, fra le varie metodologie previste dalla normativa (Pillar I), la metodologia base (*Basic Indicator Approach*).

In base a tale metodologia di calcolo il sistema interno applica alla media triennale del *Gross Income* (margine di intermediazione) un fattore fisso del 15%.

## TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### *Stress testing*

Il rischio tasso di interesse derivante dalle esposizioni del *banking book* (finanziamenti, mutui ipotecari, titoli del portafoglio *held to maturity*) interessa sostanzialmente le fasce temporali entro l'anno; ciò per effetto della componente a tasso variabile (collocata nelle fasce temporali di rinegoziazione tasso) e dei derivati di tasso che riducono conseguentemente l'orizzonte temporale di rischio per la componente a tasso fisso. Ciò consente il mantenimento al di sotto della soglia regolamentare (20%) dell'indice di rischiosità; infatti applicando la metodologia semplificata (prevista dalla normativa) ai dati del 31 dicembre 2010 si evidenzia un indicatore di rischiosità pari a **0,68%** con una corrispondente esposizione globale di euro 1.876.440.

I recenti cambiamenti normativi apportati all'algoritmo di calcolo semplificato hanno avuto differenti impatti sull'esposizione della Banca. Infatti se da un lato l'aggregazione delle sole esposizioni positive (diminuzioni di valore) e l'applicazione di uno *shift* della curva costruito sulle rilevazioni storiche si sono tradotti in una minore esposizione al rischio, dall'altro il cambiamento delle regole di vischiosità delle poste a vista<sup>4</sup> e il sostanziale incremento del volume degli impieghi hanno compensato tale beneficio determinando complessivamente un incremento dell'esposizione rispetto allo scorso anno.

Nell'ambito dello *stress testing*, ipotizzato uno *shift parallelo della curva tassi* pari a **200bp**, come prevede la normativa vigente, il nuovo indicatore di rischiosità con il metodo semplificato si attesta a 1,46% corrispondente ad una esposizione globale di euro 4.055.338; mentre assumendo uno *shift* non parallelo della curva tassi<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> La somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è stata ripartita nel modo seguente: componente *non core* (pari al 25% - ex ammontare a concorrenza dei c/c attivi) nella fascia a vista, componente *core* proporzionalmente distribuita nelle successive fasce temporali da 1 mese a 4-5 anni (ex da 1 mese a 1 anno).

<sup>5</sup> Lo *shift* non parallelo della curva tassi è stato costruito prendendo come riferimento le proiezioni a 5 anni dei tassi di interesse fornite dall'infoprovider, differenziando le curve delle due divise principali (euro e dollaro).

l'indicatore di rischiosità "stressato" risulta pari a 1,33% con una corrispondente esposizione globale di eur 3.678.152.

Ai fini dell'adeguatezza patrimoniale si è assunto il capitale interno "stressato" determinato con lo *shift* previsto dalla normativa (*shift parallelo 200bp*).

La misurazione dell'esposizione al rischio viene effettuata con cadenza mensile, mentre gli stress test sono condotti con cadenza semestrale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Misurazione Rischio tasso di interesse sul banking book</b>	
<i>Descrizione dell'informazione</i>	<i>Importi in euro</i>
Esposizione al rischio - EUR	1.154.506
Esposizione al rischio - USD	713.219
Esposizione al rischio - valute non rilevanti	8.715
<b>Esposizione globale al 31 dicembre 2009</b>	<b>1.876.440</b>
<i>Stress testing</i> - Esposizione al rischio - EUR	2.167.547
<i>Stress testing</i> - Esposizione al rischio - USD	1.872.961
<i>Stress testing</i> - Esposizione al rischio - valute non rilevanti	14.830
<b><i>Stress testing</i> - Esposizione globale al rischio</b>	<b>4.055.338</b>